

ASSOCIAZIONE

Rice tutti i giorni, eccettuato il
domenica o le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia a lire
32 all'anno, lire 16 per un comune
e 8 per un trimestre; per gli
statuti da aggiungersi le spese
di pubblicità.

Un numero separato cent. 10,
mentre l'annuario cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annunti amministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garantiscono.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 113 reso-

UDINE 23 DICEMBRE

Le vacanze natalizie, e l'aver la Commissione dei venti deciso di aggiornare le discussioni sino a che saranno presentati i rapporti delle due sotto-Commissioni, incaricate di studiare le questioni speciali, daranno luogo ad una tregua nella lotta fra i partiti francesi, che durerà verosimilmente sino verso la metà di gennaio. Continueranno nel frattempo le trattative fra il signor Thiers ed i membri più influenti della maggioranza per giungere possibilmente ad un accordo. Intanto anche da ultimo si ebbero nell'Assemblea due incidenti, prove nuove della fiducia e dei sentimenti ostili che animano la destra contro il governo del sig. Thiers. Il sig. Duhrel, uno dei corifei di quel partito, propose che per i brevissimi giorni di vacanza si nominasse una Commissione di permanenza; e soltanto dopo che il signor Grevy, fra le risa destate nell'Assemblea da quella proposta, ebbe assicurato che la presenza rimane al suo posto, pronta a convocare l'Assemblea ad ogni emergenza, il sig. Duhrel accettò a desistere dalla sua domanda. L'altro incidente consiste in un attacco diretto da un deputato legitimista contro il sig. Rémusat, ministro degli esteri, a proposito del trattato commerciale concluso testé coll'Inghilterra e dei negoziati con altri Stati in materia commerciale. Il sig. Rémusat usò grandi riguardi alla destra nella questione del padre Secchi, ed a quanto sembra, non rimase inattivo rispetto ai conventi romani; ma ciò nondimeno la destra non è contenta di lui. Essa vorrebbe un ministro degli esteri, che richiamasse l'ambasciatore francese accreditato presso il Quirinale.

Un telegramma viennese di oggi chiarisce l'andata di Beust a Vienna, andata che ieri pareva dovesse significare il ritorno di quell'uomo di Stato ad una posizione importantissima nel Governo austro-ungherese. Il signor Beust non passerà a Vienna che le prossime feste, e ciò facendo uso di un permesso da lungo tempo ottenuto. Un cambio ministeriale a Vienna non è quindi prevedibile in seguito a ciò. Tuttavia quel ministero non è per questo in una posizione affatto sicura. Il progetto elettorale, in parte soddisfa, ma in parte anche scontenta i centralisti più radicali, i quali sono contrari all'aumento del numero dei rappresentanti dei grandi proprietari dei Comuni rurali, e vorrebbero che l'aumento del numero dei deputati annesse tutto a vantaggio delle città, vale a dire del loro partito. Questa opposizione rende assai dubbia la sorte di quel progetto di legge, fieramente avversato dai federalisti, e per conseguenza minaccia di scuotere la posizione del ministero.

I fogli ufficiosi di Berlino si danno gran pena per provare che il signor di Bismarck, mentre rinuncia la presidenza del ministero prussiano, conserva tuttavia il portafogli degli esteri. Sembra cosa contintesa dal momento che il celebre uomo di Stato rimane alla testa dell'impero tedesco col suo titolo di cancelliere, poiché l'impero tedesco e la Prussia sono una cosa sola riguardo alla politica estera. L'impero viene, rispetto alla politica estera, esclusivamente diretto dal gabinetto di Berlino, ed i suoi genti diplomatici sono nominati dall'imperatore, che in pari tempo re di Prussia.

Le notizie che si hanno oggi da Madrid potrebbero benissimo essere attribuite al dottor Pangloss, il quale, come si sa, pensava che tutto andasse per meglio nel migliore dei mondi possibili. Il ministero modificato si è presentato al Parlamento, e il discorso tenuto in tale occasione dal ministro Zorilla ha accolto da unanimi applausi, e fu coronato dal voto col quale il Congresso decretò in massima laabolizione immediata della schiavitù Portoricco. A Madrid si nuota nell'entusiasmo, che il telegrafo chiama «indescribibile». Se il telegrafo adopera questa parola bisogna ben dire che sulla capitale spagnuola si sia scatenato un uragano di gioie; e tutto ciò per la sola ragione che si è finalmente pensato a compire un sacrosanto dovere liberando almeno in parte i miseri schiavi! A completare questo quadro brillante, si annunciarono altri che le notizie delle Province circa la coscienza e l'ordine pubblico sono soddisfacenti. Evidentemente, in Spagna oggi non vi sono di malecontenti che quei poveri membri del ministero Zorilla che hanno dovuto uscire dal gabinetto.

Cavour ed i suoi giudici

Roma, 20 dicembre.

Gli avversari dei grandi uomini, se in sé medesimi sentono ed hanno pure qualche grandezza, sanno rendere loro giustizia e pagare ad essi quel tributo d'ammirazione che è dovuto al genio, ch'è quasi

come la luce del sole, una proprietà a tutti comune. Se anche vivi li oppugnavano, morti almeno debitamente li apprezzano. I piccini no; ch'è non trovando altro modo di sollevarsi al punto di essere almeno visti, affrettano di abbassare i giganti, alla misura della propria piccineria. Costoro invidiano anche ai morti la loro grandezza, e tanto più se ne mostrano stoltamente gelosi, quanto più se ne riporta la gloria sul proprio paese per l'ammirazione degli stranieri, che vedono la grandezza altrui anche da lontano, e dovettero riconoscerla appunto quando la combattevano.

Ciò accade ad uno scrittore del *Diritto*, il quale si duole che un foglio prussiano, la *Gazz. di Spener*, lui chiamato testé in aiuto contro i propri avversari politici per diminuirli nella stima del paese, senza per questo poter accrescere la propria; si duole, diciamo che quel foglio abbia apprezzato Camillo Cavour al pari di tutto il mondo, cioè come un grande uomo di Stato, e per questo si affretta a diniegargli tal merito, colla scippita speranza che il suo fedes gli creda. Che peccato che fuorvia si creda l'Italia atta ancora a produrre dei grandi uomini, ed altri di una sufficiente mediocrità pure atti a continuare alla meglio l'opera loro e ad impedire il regno de' piccini! No: per abbassare questi che sono vivi e mettersi al loro posto, bisogna abbattere anche i colossi, la cui fama è consacrata ormai dalla morte e dalla storia! Temono che di quella luce qualche sprazzo illuminerà gli avversari politici troppo grandi per loro, che si sentono da meno di essi; e si affaccendano ad abbattere statue di eroi, per collocare sui piedestalli che narrano le loro gesta i propri santi. Ma per quanto i successori de' Cesari credano bello di porre Pietro sulla colonna di Trajano, la colonna narra le gesta di costui. Che se le pietre parlanti tacessero, perché qualche altro barbaro scalpello vi avesse cancellato la storia del vincitore dei Daci, resterebbe a farne testimonianza dopo tantisecoli, vivente quel popolo cui egli ex toto orbe romano raccolse ed insediò sulle rive del Danubio e pose a confine dell'Impero. Si metta pure uno qualunque degli aspiranti al potere di una qualsiasi consorteria di opposizione nel luogo della statua abbattuta di Cavour: che il popolo italiano, mercè il di lui genio politico unito, resterà a rendergli testimonianza anche quando saranno dimenticati gli usurpati del suo posto sublimi.

Questa audace goffia di avere negato a Camillo Cavour il titolo di uomo di Stato per accordargli appena quello di uomo politico, che procede con piccoli spediti e non fonda nulla di stabile e non ebbe in mira che di allargare i possensi di una dinastia, ci pare però così offensivo al senso comune degli italiani, così urtante nella sua volgarità, che non si potrebbe sorpassarla senza una protesta.

Per noi la vera qualità che distingue Camillo Cavour da' suoi antecessori e successori in Italia e da' suoi contemporanei in Europa, è precisamente questa di essere un uomo di Stato nel più ampio significato della parola, e poichè abbiamo pensato così, vogliamo dirlo anche agli iconoclasti del *Diritto*.

Che cosa è che distingue un uomo di Stato da un ingegno pur grande che precede gli altri, o li guida nel sentimento, o nell'idea del bisogno politico del suo tempo, se non la capacità di prendere e valutare le cose e gli uomini per quello che sono, nella loro realtà, calcolando al giusto gli ostacoli e le forze per vincerli, e di far tutto servire allo scopo politico, che sta nel sentimento dei più e nell'idea dei migliori e ch'è non soltanto un bisogno, ma una possibilità del proprio tempo, di ridurre insomma in fatto ciò che, di desiderio e tendenza che era, è appena giunto ad essere speranza di un popolo?

E chi vorrà negare a Camillo Cavour questo titolo e merito di uomo di Stato mentre egli, ed egli solo ha fatto ciò ch'era desiderio, bisogno e speranza comune degli italiani?

Chiamate pure spediti quanto volete i mezzi adoperati dal nostro uomo di Stato per raggiungere lo scopo voluto; ma non potrà mai diminuire la sua gloria l'avere saputo con tali spediti, cioè colio usare convenientemente i mezzi posseduti, raggiunto lo scopo.

E quali erano questi mezzi? Ben pochi di certo per uno che non fosse stato un uomo di Stato davvero.

Che cosa aveva trovato Camillo Cavour per fare l'Italia, com'egli ebbe coscienza di averla fatta anche morendo, quando ne profetizzava il sicuro destino agli amici per la sua perdita desolata?

Camillo Cavour aveva trovato la rivoluzione italiana del 1848-1849 vinta su tutti i campi, sebbene caduta combattendo e non senza gloria e non senza speranza di non lontana riscossa; la Nazione italiana abbandonata da tutti alla reazione vincitrice e vendicativa de' suoi principi collegati tra loro sotto l'Austria predominante più che mai in tutta la penisola e solo contenuta dalla presenza in Roma di un rivoale che cercava piuttosto di sostituirsi a lei, secon-

do le tradizioni napoleoniche, che non di formare l'unità nazionale dell'Italia. Aveva trovato molti buoni patriotti italiani cospiranti sempre per la liberazione della patria, ma dispersi, divisi tra loro e discordi sugli scopi e sui mezzi da adoperarsi, impotenti tutti per non avere chi li sapesse unire e guidare. Una forza però egli aveva trovato appunto in quella dinastia, al cui servizio pretende il *Diritto* ch'ei si sia adoperato soltanto per allargare lo Stato, associandosi così a coloro che, per timore di essere grati e giusti negano perfino le ragioni della storia. Aveva trovato il solo principe italiano (ed era il suo) che avesse replicatamente col padre e coi suoi combattuto, sebbene sfortunatamente, per la causa nazionale, che era stato leale a mantenere lo Statuto anche contro le insistenti minacce dell'Austria, che aveva aperto ne' suoi Stati un asilo ai vinti di tutta Italia, e fatto di essi altrettanti cittadini del piccolo Stato, che nella sventura comune era il solo che sapeva tenere alta la bandiera nazionale. Un Principe, uno Statuto ed un esercito vinto due volte nelle patrie battaglie ad onta del suo valore: ecco che cosa aveva trovato Camillo Cavour per fare l'Italia, mediante quel piccolo paese che da un Fratello fu nel suo testamento chiamato appunto nucleo d'Italia.

Ma che cos'era questo nucleo medesimo? di che parti era desso composto? Come stavano desse assieme per formare un forte centro di attrazione per tutta la Nazione, le cui parti erano state segregate sempre e tenute estranee e quasi nemiche le une alle altre dai loro Governi? Agl'intelleguenti basta nominare le parti distinte di quello Stato, perché veggano quanta coesione c'era in esso, ove se ne togliesse la dinastia che in più epoche l'aveva unito. Il Piemonte, accresciuto di una parte della vecchia Lombardia, era proprio unificato in tutto colla Savoia francese e transalpina, coll'isola di Sardegna e con Genova memore ancora di essere stata una Repubblica indipendente?

Eppure questo piccolo nucleo, che in sè stesso conteneva diversità maggiori quasi che in tutta l'Italia, che era composto di stirpi vigorose e sane si, ma scarse per il numero ed in molta parte povere, ha bastato a fare l'Italia indipendente, libera ed una! Come mai ciò, se non perché oltre al principe, allo Statuto, all'esercito, alla bandiera nazionale, ebbe il piccolo paese al piede delle Alpi un uomo di Stato?

Quest'uomo di Stato sposò francamente la libertà e disse alto che l'Italia non si poteva fare che colla libertà, colla concordia di tutti i partiti, di tutti gli uomini di buona volontà; parlò all'Austria sempre come se avesse avuto un esercito pari al suo e vincitore, all'Europa in nome di tutta la Nazione italiana, come se altri Governi e Stati in Italia non esistessero. Ridiede all'esercito la fede in sè stesso e l'attitudine a nuove guerre, mettendolo a pugnare dallato a quelli di Francia e d'Inghilterra, unite a rompere l'assetto del 1815, ed anticipando a quelle due grandi potenze un servizio. Siede come fosse rappresentante di una grande potenza in quel Congresso di Parigi, dove la pentarchia di prima non avrebbe accolto altri Stati ben maggiori del Piemonte, e con fermezza vi espone i gravami dell'Italia ed obbligò l'Austria a riconoscere un nemico, cui sarebbe stata impotente a reprimere e che non l'avrebbe lasciata in pace nella penisola. Si fece una forza di tutto ciò ch'era liberale in Italia, ed un alleato di chi era il solo che aveva interesse e voglia, di rompere l'assetto del 1815. Aizzò l'Austria, finché essa medesima sfidò a battaglia la Francia, ed a questa pagò il servizio reso, mettendo così in guardia l'Inghilterra e le altre potenze contro le ambizioni napoleoniche e rendendole più o meno propense, od almeno tolleranti delle annessioni; giacchè per tutte era più desiderabile una Italia indipendente, che non o divisa tra l'Austria e la Francia, od in piena balia di quest'ultima. Così, adoperando tutti i mezzi e tutti gli uomini della rivoluzione, di tutte le parti dell'Italia, questo uomo di Stato fece prima le annessioni più facili ed acconsentite, indi le più difficili e lasciò a' suoi successori soltanto di compiere l'opera con Venezia e con Roma, approfittando delle prime occasioni che si fossero offerte, come difatti accadde e doveva accadere, e Cavour lo aveva previsto.

Se questa non fu scienza ed arte di vero uomo di Stato, confessiamo che non sapremmo indovinare in che cosa consista questa scienza ed arte politica, che diventa azione in un uomo di Stato, il quale assume tale carattere appunto perché agisce nel campo della realtà, ed adoperando i mezzi che trova conseguisce il suo scopo. E quando le difficoltà sono molto ed i mezzi scarsi e lo scopo è grande, come in questo caso, e la politica degli spediti riesce a conseguirlo, chi dirige questa politica è non soltanto un uomo di Stato, ma un uomo di genio.

Allorquando Camillo Cavour morì, tutti gli uomini politici dell'Europa, tutta la stampa amica, o nemica che fosse all'Italia, fu uoname in questo giudizio. Lo riconoscevano i Francesi, anche avver-

sari ed invidirosi, gli Inglesi lo ponevano in alto grado accanto ai loro migliori uomini di Stato, i Tedeschi esprimevano la speranza di possederne uno che lo valesse e lo imitasse, e l'ebbero, gli Austriaci si dolevano di non averlo e disperavano quasi di possederne uno maie non celavano i loro presentimenti che avrebbero perduto in Italia la partita anche coi successori di Cavour.

Che le ire partigiane e le ambizioni imperiali dei principianti, se aspreggiano per gara ed invidia i vivi che fanno il loro dovere e quello che possono e sanno, risparmiano almeno i morti, che sono una gloriosa eredità della Nazione e quanto di meglio noi possiamo mostrare agli stranieri, che non ci negano almeno il vanto del genio politico che adempì il voto secolare della Nazione e fu causa che potesse dire finalmente, con sicurezza di non essere da alcuno smentita: *Actum est!*

L'onorevole Maurogonato nell'*Opinione* stampa una lettera, nella quale spiega molto bene l'esposizione finanziaria fatta dal ministro delle finanze in risposta al Rattazzi. Non concedendoci lo spazio di riportare tutta quella lettera, crediamo però utile di far conoscere ai nostri lettori le conclusioni che ci sembrano abbastanza confortanti per lo stato delle nostre finanze e della nostra amministrazione. Tali conclusioni ci persuadono altresì che per migliorare le amministrazioni ci voglia un po' di stabilità nel Governo e di costanza in tutti. Il tempo ch'è galantuomo comincia a prestarsi i suoi benefici, che si faranno sempre maggiori a patto di frenare le nostre soverchie impazienze, stimolando piuttosto ogni genere di attività. Ecco il brano accennato della lettera:

«Del resto, come si potrebbe negare che la nostra situazione finanziaria non sia grandemente migliorata? Certamente resta ancora a far molto; la strada che dobbiamo ancora percorrere è lunga, a molti inconvenienti bisogna porre rimedio, ma per confortarci rivolgiamo per un momento lo sguardo indietro e vediamo quanto cammino abbiamo fatto. Pochi anni sono, le contabilità erano arruffate, i bilanci immaginari e pieni zeppi di errori, i contabili abbandonati a loro stessi, i conti sospesi per molti esercizi ed illiquidati, le casse ingombre di carte contabili e di mandati provvisori, che figuravano come danaro, i residui attivi enormi e in buona parte fittizi, l'amministrazione incerta e confusa per continui mutamenti, il corso del nostro consolidato sotto il 50 per cento in oro, gli animi sfiduciati, il credito compromesso in modo che il fallimento pareva una eventualità se non probabile, certamente non impossibile, e i nostri ministri, ogniqualvolta dovevano concludere qualche operazione di tesoro, dovevano subire condizioni onerosissime, quali appena si accettano con rassegnazione spensierata da un figlio di famiglia prodigo.

E' ora invece, come la condizione è mutata! I bilanci sono veritieri e si studiano forse più che in ogni altro Parlamento d'Europa, le intendenze cominciano ad agire, la ragioneria procede ordinata e regolare, i contabili resero i loro conti e sono attentamente sorvegliati, i conti amministrativi e giudiziari sono, in giornata, la disciplina è di gran lunga più ferma, i redditi sono tutti o quasi tutti in aumento, il macinato da ormai un prodotto di 60 milioni, gli arretrati si liquidano e si vanno pagando, i nostri Buoni del Tesoro si scontano ad un saggio d'interesse appena possibile, in Inghilterra, il nostro consolidato aumentò sensibilmente di prezzo; il credito dell'Italia all'estero è ristabilito, e nel tempo stesso si eseguì quasi un milione di volture catastali e si preparò ad onta di tanta resistenza passiva l'attuazione della nuova legge di riscossione delle imposte!... E frattanto la Cassa è bene provveduta, e ci restano disponibili 130 milioni di Buoni del Tesoro, e l'intiera somma che possiamo chiedere alle Banche!... Tutto ciò è presto detto, ma sai tu quanta energia di volontà, quanta fatica fu necessaria per arrivare al punto in cui siamo, e per esaurire anche solo materialmente tutti questi atti?...»

Credito pure! Se bastasse qualche discorso eloquente alla Camera per fare tutto ciò, l'Italia non mancherebbe al certo di molti perfetti amministratori, ma sventuratamente gli affari non si parlano: bisogna farli!

Queste cose io dico non già per fare uno speciale elogio al ministro, al quale, come sai, nella Camera e nelle Commissioni, ho tante volte e non senza qualche efficacia resistito; le dicoperché sono vere, perché giovano al nostro credito e contribuiscono a sostenerne il nostro coraggio e quello dei contribuenti.

E come potrebbe corrispondere al vero lo sbilancio supposto dagli avversari in presenza di questi fatti evidenti e certi, che sono un sintomo non discutibile del progresso economico della nazione e del tanto migliore andamento amministrativo? Qualun-

que uomo intelligente ed imparziale concluderà che simili miglioramenti sarebbero impossibili, se il disavanzo, lungi dal diminuire gradatamente, andasse sensibilmente aumentando?

Certamente vi è un punto nero, l'aumento del disaggio, ma questo è un fatto complesso, del quale parli nell'ultima Relazione sull'entrata, e temo che una parte della responsabilità ne spetti anche al Parlamento. Ma di ciò forse ti parlerò un altro giorno; per oggi non ti dico di più per non abusare soverchiamente della tua tolleranza. L'equivoco mi pare chiarito esuberantemente, e perciò se ti si chiede: dove andiamo? rispondi: verso il pareggio.

— Come stiamo? rispondi: assai meglio di prima. — Cosa faremo? Nulla! studieremo d'amministrare bene e di far fruttare le imposte! Non mancherebbe altro che anche in quest'anno facessimo qualche cosa!...

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Il papa è ora inquietissimo contro il celebre abate Liszt, che era una volta il suo del Vaticano. Egli, come tutti sanno, trovasi adesso a Pisa, e pare abbia rinunciato all'abitudine di venire ogni anno a Roma per trovare la principessa Wittgenstein, stabilita nella città eterna, giacchè la sua poetica dimora a Santa Francesca Romana sulla Via Sacra venne occupata da monsignor Bastide, reduce da Gerusalemme. Però il papa ha saputo che lo abate Liszt, non solo lasciò la figlia, che aveva avuta colla marchesa d'Agostini, rinunciare alla religione cattolica per sciogliere il suo matrimonio col pianista Bülow e per sposare il Wagner, il maestro dell'avvenire, ma che eziandio il medesimo Liszt assisté a quelle scandalose nozze coll'autore del *Lohengrin*. Pio IX ne è dolentissimo. Egli, passeggiando, l'altro giorno esclamava: « Quel burattino di Liszt è veramente un essere indegno! Chi lo avrebbe mai detto? Vi ricordate quando feci venire il pianoforte a Castelgandolfo, e quando un giorno, per divertirmi, egli si mise a suonare una polka che venne ballata con tanta grazia da Borromeo e da Pacca, che faceva da donna? »

La polka tremblante a cui accennava Sua Santità venne infatti ballata con straordinario successo nella gran sala di Castelgandolfo dal cardinale Borromeo, che non vestiva ancora la sacra porpora, e da monsignor Pacca, che era ancora maestro di camera. Liszt suonò un finale tanto vertiginoso e i due prelati girarono in ultimo con tale rapidità che le loro persone non si potevano più distinguere in quel turbine.

In quei felici tempi Liszt era l'organizzatore delle feste di Castelgandolfo, ove voleva a poco a poco introdurre alla grandissima soddisfazione degli Pio IX le abitudini delle villeggiature imperiali di Francia di Fontainebleau e di Compiègne. Si suonava la *Preghesa del Mose* e poi un ballabile: le danze prelatizie diventavano il Santo Padre, si faceva dello spirito, e le sciarade ed i logorghi alternati con splendidi banchetti, come alla Corte di Eugenia, occupavano una gran parte del giorno la nobile anticamera; monsignor Pacca per indovinare i rebus si faceva mandare le loro spiegazioni anticipate dalla redazione di un giornale italiano... *O beata tempora!*

ESTERO

Austria. Scrivono da Pest:

Il re è assente da qualche giorno; andò a Vienna ad ispezionare il locale dell'Esposizione universale, lavori colossali che sorpasseranno quelli di Londra e Parigi. Speriamo di vedere l'anno venturo anche qui molti dei nostri italiani, i quali dopo visitata l'Esposizione di Vienna, non tralascieranno certo di fare una breve gita a Pest, che con tutti i suoi difetti è sempre una bella città, per suoi costumi e palazzi originali. Si stà appunto formando un gruppo di persone per stabilire qui una agenzia italiana, che pubblicherà un giornale italiano e propugnerà gli interessi commerciali e privati degli italiani. Questo avviso serva dunque per norma a quelli che desiderano visitare questa capitale nell'anno veniente sapranno a chi indirizzarsi per schieramenti, informazioni, affari ed altro.

Francia. A Parigi fu arrestato un merciaio che aveva affisso nelle sue vetrine un cartello colle parole: « Qui si firmano le petizioni per chiedere ai 490 bricconi (gredins) di andarsene a casa loro. » I 490 gredins sono quei membri dell'Assemblea nazionale che nella seduta del 14 dicembre votarono contro lo scioglimento.

Germania. Il più recente progetto di ferrovia preso in singolare considerazione in Berlino è quello che riguarda l'unione di Brema con Pilsen e Vienna. L'esecuzione di questo progetto sarà di somma importanza commerciale anche per l'Austria, poichè il mare Adriatico (Trieste) verrebbe così congiunto per la più breve linea col mare Balcanico (Bremen).

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Ricorrendo domani la festa del Natale, il prossimo numero del *Giornale* uscirà giovedì.

Seduta straordinaria del Consiglio Provinciale del 31 Dicembre.

Presidenza Cav. CANDIANI

Intervenuti N. 32 Consiglieri.

È presente all'adunanza il Cav. Bardari, Consigliere delegato, che dopo l'appalto nominato dichiara aperta la seduta in nome del Re.

Il Presidente annuncia che a cura della Deputazione, d'accordo con la Presidenza, oggi si incomincia ad attivare il servizio stenografico; poi comunica al Consiglio una lettera del Consigliere co. Maniago che si scusa di non poter intervenire per affari familiari.

Il co. Polcenigo domanda di fare due interpellanze alla Deputazione: l'una relativa alla Commissione che si portò a Roma per l'affare delle strade, e l'altra sul motivo per il quale non fu posto all'ordine del giorno l'oggetto relativo alla pianta degli impiegati Provinciali.

Il Presidente invita l'onorevole Polcenigo per la prima interpellanza ad aspettare il momento che sarà trattato l'oggetto 3° dell'ordine del giorno, e quanto alla seconda invita la Deputazione a dichiarare se è pronta a rispondere.

Il Deputato Milanese, a nome della Deputazione, risponde al co. Polcenigo che la Deputazione, riconoscendo l'importanza e la delicatezza dell'affare della pianta degli impiegati Provinciali, desidera anch'essa di studiare profondamente la questione, e che in proposito ha richieste alcune informazioni a varie provincie, delle quali qualcheduna non ha ancora risposto, e che la relazione dell'apposita Commissione è anche stampata, per cui la Deputazione nella non lontana convocazione del Consiglio metterà indubbiamente all'ordine del giorno questo oggetto.

Esaurito l'incidente sul primo oggetto all'ordine del giorno, cioè Parere in riguardo del progetto per la derivazione delle acque del Ledra Tagliamento, il Consigliere Simoni espresse il desiderio che il relatore volesse togliere dalla relazione che accompagna la proposta un inciso che si riferisce alle opposizioni dei privati, poichè viene senza difficoltà acconsentito dal Relatore Deputato Gio. Battista Fabris.

Nessuno avendo presa la parola, la proposta di esprimere al Governo il parere che sia da concedersi la chiesta derivazione delle acque dei sudetti fiumi viene approvata con 31 voti favorevoli ed uno contrario.

Sul secondo oggetto cioè che le L. 3500 delibere antecedentemente per l'ampliamento dell'Ospizio Marino Veneto sieno a questo scopo impiegate non più tardi di due anni, e che intanto si invecchino in modo fruttifero, erogandone gli interessi per mantenimento di faccioni poveri scrofosi della Provincia presso l'Ospizio medesimo, trasmettendo le ultime somme al locale Comitato in Udine, nessuno avendo chiesto la parola si approva ad unanimità.

Sul terzo oggetto: Comunicazione sui debiti e crediti del fondo territoriale verso i comuni o la Provincia di Udine, furono scambiate alcune spiegazioni tra l'onorevole Consigliere Moretti ed il Deputato Milanese, ed indi il Consiglio senz'altra discussione prese atto.

Sulla domanda (oggetto IV) della Direzione dell'Istituto tecnico per la nomina di un terzo inserente, nessuno prende la parola; ma posta a voti la proposta adesiva della Deputazione, fu respinta per aver ottenuti 16 voti favorevoli e 16 voti contrari.

Sopra il V oggetto: Communikazioni e proposte relative alle strade provinciali, chiesta ed ottenuta la parola dal Deputato Nicolò, disse che nella sera antecedente egli ed il Deputato Poletti erano ritornati da Roma dove avevano eseguita la commissione ricevuta dalla Deputazione, di cercare cioè direttamente di ottenere dal Ministero una modifica della classificazione delle strade provinciali, e specialmente che fosse cancellata dall'elenco una delle due strade carniche; che però era dolente di dover comunicare l'esito affatto negativo della missione. La commissione, coadiuvata dai deputati friulani al Parlamento, si presentò al Ministero dei lavori pubblici, espose tutte le ragioni che già son note al Consiglio per le quali egli si rifiutò sempre di ricevere in consegna le strade classificate Provinciali; ma tutto fu inutile. Il Ministro restò fermo ed esige che il R. Decreto di classifica abbia il suo effetto, salvo poi al Consiglio domandare dopo la consegna la sua modifica a senso della legge sui lavori pubblici. Riuscita inutile la prima pratica, fu dai deputati friulani uniti a quelli per la Provincia di Belluno tentato un altro passo onde indurre il Ministero a venire ad una conciliazione colle rispettive provincie; ma anche questa seconda pratica ebbe lo stesso esito della prima. Il deputato N. Fabris concludeva scusandosi col Consiglio che la ristrettezza del tempo non aveva permesso alla commissione di riferire il suo operato in iscritto.

Il Presidente domandò allora al Consigliere Polcenigo se intendeva di fare ancora la domandata interpellanza alla Deputazione; ma questi rispose che dopo la verbale relazione del Deputato Fabris la ritirava. Il Consigliere Billia, avuta la parola, esponeva che in seguito alle inutili pratiche amministrative e pressa a calcolo anche l'esecuzione d'ufficio intrapresa dal R. Prefetto che assunse la consegna e la manutenzione di parte delle strade carniche per conto della Provincia, al Consiglio non restava che di dare corso alla prima parte dell'ultima deliberazione consigliare relativa a questo oggetto, cioè di impetrare giudizialmente il Governo, e quindi ne formulava analoga proposta.

Il Consigliere Simoni ritiene che la proposta Billia non sia oggi accettabile per vari motivi e spe-

cialmente perchè la questione è molto grave e meritava assai studi prima di rimetterla al foro giudiziario; conseguentemente proponeva di invitare la Deputazione a studiare profondamente la cosa e poi convocare in gennaio il Consiglio per trattare l'argomento.

La Deputazione respingendo la proposta Billia, accettava l'ordine del giorno Simoni; ed il Consigliere Billia ritirava il suo.

Il Consiglio ad unanimità accoglie la proposta Simoni.

Sul VI oggetto cioè l'approvazione dello Statuto del Consorzio Bosco fu accolta senza discussione ad unanimità la proposta della Deputazione.

Relativamente al VII, oggetto il co. Groppiero a nome della Deputazione dichiara che essendo pervenuti gli atti relativi alla Deputazione solamente il giorno di lunedì ultimo, essa non poté sentire ed approvare la relazione che egli, nominato Relatore dell'affare, ha già approntato in proposito, che per conseguenza pregherebbe il Consiglio a voler permettere che questo oggetto fosse trattato nella prossima adunanza straordinaria di gennaio.

Dopo ciò, letto ed approvato il verbale, il facente funzioni di Prefetto dichiara in nome del Re chiude la sessione.

Menzione onorevole. Il giovane Hasch Luigi già allievo del nostro Istituto Tecnico, negli esami testé sostenuti per la Licenza della Sezione Commerciale-Ammministrativa, per voto della Commissione, Esaminatrice residente in Roma, venne giudicato degno di Onorevole Menzione.

Non abusate delle forze del fannulli. Consci degli abusi che in molti opifici ed officine si faceva delle forze dei fanciulli, i governi di tutti gli Stati civili stanziarono leggi onde ostare ad un'eccesso che di sovente lede irreparabilmente la salute di quei meschini, e talora ne compromette la stessa esistenza.

La leggi dunque che mirano a garantire i fanciulli dagli effetti sinistri che loro derivano col costringerli a lavori che soverchiano le corporee loro posse, le leggi ci sono, e anco tra noi.

Ma questa provvidissima tutela, è poi, come lo dovrebbe, dovunque e da tutti osservata? Se stiamo alla testimonianza dei fatti dobbiamo dire pur troppo che no; perché se lo fosse, non vedremmo come oggi ci occorre di nuovo vedere nelle nostre contrade lo spettacolo miserando di ragazzi appena decenni condannati a spingere e trarre grandi carri carichi di cuojo e di formelle combustibili, fati immobili, che tornerebbe grave anche ad uomini adulti e robusti. Noi additiamo per ora solo questo triste fatto, perchè abbiamo per fede che coloro, cui incombe il debito di reprimere tanto male, si affretteranno a compirlo.

Da S. Giorgio di Nogaro ci pervenne il seguente scritto:

La corrispondenza da Portogruaro nel *Giornale di Udine* N. 295 porta come il Sindaco Marchese Fabris abbia convocati presso quel Municipio i Sindaci del Distretto per assodare di quanto favore avrebbero caldeggiato nei rispettivi Consigli comunali il progetto di ferrovia attraversante quel territorio, e come abbiasi avuta la soddisfazione di riscontrare quei Sindaci dispostissimi ad appoggiare il concorso di quanto ripartito per ogni Comune.

L'esempio, potente ed utilissimo incentivo che snade allo imitare, si rende forse soltanto superfluo allorchè campagni in questione d'incontrostandibile e chiara utilità pubblica, comunque possa intrecciarsi diario di circostanze atte a graduare i vantaggi con oscillante irradiazione di profitto: — ciò viene provato dalle vive sollecitudini tacitamente e di concerto di spiegate da ogni Comune desideroso di poter godere della ferrovia.

Alla medesima stregua in cui verranno commisurati i benefici della ferrovia per ciaschedun Comune, verranno pure regolati e ripartiti gli aggravii pecuniari, consegnando ognuno per tal guisa di ritrarre dall'esposto capitale corrispondente proporzionalità di un interesse sicuro, e sempre ad usura.

Guai a chi sottraendosi al proprio contributo, va a spezzare quell'unione, che, oltre ad attestare a tutti il nostro buon senso che deve mai sempre spinere il progresso ne' suoi civili ed efficaci portati, attesta eziandio che di questi sa all'occasione appaltitarne, convenendo in pari tempo costituire la unione, come ben avvisata misura di economia.

Strettamente consociati gli interessi de' particolari Comuni del Distretto, in unità di concetto e di azione, oltre che rinfrancarsi nella mutuità d'aiuto, avranno sancito nella forma la più solenne il loro volere, avranno gittato gli antecedenti di un avvenimento da rendere isolato, indebolendolo, qualsiasi nemico, e di aver protestato, svergognando chi appoggiasse sulla nostra apatia o discrepanza per trarre ingiusti vantaggi a tutto suo pro e a tutto nostro danno.

Bravo adunque l'egregio sig. Marchese Fabbris, il quale adattatosi dello incalzare precipitoso delle cose, afferrò per tempo l'occasione per bene del proprio paese; — bravi i signori Sindaci del Distretto di Portogruaro, che compresa la chiamata vi risposero come s'addice al patriota intelligente e premuroso.

Il nostro onor. sig. De Biasio, Sindaco di Palmanova, seguì a sua volta esempio su tale proposito, e nessuno sa prevarirlo allorquando trattasi di avvantaggiare i pubblici interessi; — egli saprà riconoscere gli uffici Sindaci del Distretto di Palmanova per ottenerne lo splendido successo del suo collega di Portogruaro.

ANTONIO dott. DE SIMON.

Società democratica P. Zorzan. Domani a sera ha luogo, al Teatro Minerva, la rappresentazione del *Columella*, eseguito, dieci iniziativa della suddetta Società, da dilettanti ed isti tutti cittadini.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 28, dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Mercato Vecchio dalle ore 21 alle 2 pom.

1. Marcia « Il fucile » d'Alessio
2. Sinfonia « Zampa » Herold
3. Waltzer « Venus » Gungl
4. Atto 3° « Cant » di Venezia Marchi
5. Mazurka « Flora » d'Alessio
6. Fantasia « Vieni la barca » Mirko
7. Polka « Pulcinella » d'Alessio

Soscrizione a favore dei danneggiati dal fango. aperta il 12 corr. presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Somma antecedente L. 909.50
Sig. Foraboschi Paolo da Mattighofen L. 50.00
Pividori Vittoria c. 50.

Istituto Ganzini. Direttore L. 4. Convittori L. 10.
Martinuzzi Vittorio c. 35, Mini Ant c. 65. tot. L. 24.20
Totale L. 984.

Sussidi ai danneggiati dalle inondazioni. Il Elenco delle somme che la Prefettura ha ricevuto a vantaggio dei danneggiati dalle recenti inondazioni — e che ha spedite al Ministero dell'Interno.

Comune di San Vito al Tagliamento	L. 600.00
di Reana del Rojale	100.00
di Caneva	300.00
Raccolte mediante colletta bandita nel Comune di Caneva	409.00
Comune di Casarsa della Delizia	60.60
di Cividale	200.00
di Ronchis	60.00
di Mortegliano	100.00
di Gonars	100.00

Metti ricavato di due rappresentazioni di prestigio dato in Palmanova dal cav. Grassi L. 42.00

Comune di Paularo L. 5.00

Ricavato di Colletta bandita in Paularo L. 16.10

Ricavato di sottoscrizioni raccolto a mezzo del *Giornale di Udine* L. 505.81

Comune di Campoformido L. 100.00

di Martignacco L. 50.00

di S. Quir

Annunzi ed Atti Giudiziarij

ATTI GIUDIZIARI

BANDO per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE

DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione promosso dalla nob. signora Pacini-Aganor Giuseppina, di Padova, rappresentata dal suo procuratore e domiciliario Avvocato Edoardo D.r Marini di qui.

Contro

Marchiori Lucia vedova Cirello di Aviano, Don Pietro Cirello Parraco di San Martino, Giovanni Battista e Guglielmo Cirello di Aviano, rappresentati dal loro procuratore Avv. Pollicetti D.r Alessandro ed eleganti domicilio presso il medesimo.

Il Cancelliere sottoscritto notifica che con Decreto del R. Tribunale provinciale di Venezia sezione civile 15 settembre 1870 la signora Pacini-Aganor, in base a precezzo 25 luglio detto, otteneva a carico dei nominati Cirello

consorti pignoramento delle realtà infrascritte, che a senso delle disposizioni transitorie 25 giugno 1871, ora trascritte nell'Ufficio Ipoteche di Udine nel 20 novembre 1871; che con sentenza di questo R. Tribunale 13 giugno corrente anno, registrata con marca da lire una, stato notificato agli esecutari per Atti Negro e Steccati 2 e 13 successivo luglio ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento nel 10 corrente mese, si autorizzava la vendita al pubblico incanto delle accennate realtà se ne stabiliva le condizioni relative e si ordinava aprire il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, assegnando ai creditori il termine di giorni trenta, dalla notifica del presente bando per il deposito in questa Cancelleria delle loro dimande di collocazione debitamente motivate e giustificate. Si delegava poi alle operazioni di tale giudizio il Giudice sig. Gialina Ferdinando; che dietro ordinanza presidenziale 3 agosto passato nella pubblica udienza del 18 ottobre procedevasi all'incanto per la vendita dei detti immobili sul valore di stima di it. l. 8406.19; che in mancanza di

offerta e conformemente alla sentenza di questo R. Tribunale, del detto giorno diciotto ottobre passato, nell'udienza 13 dicembre procedevasi all'incanto per la delibera dei detti immobili con ribasso del decimo e cioè sul prezzo di l. 7863.88; che in mancanza di offerte e conformemente alla suddetta sentenza 13 dicembre corrente verrà nell'udienza del 31 gennaio 1873 ore 10 ant. rinfornato l'incanto stesso col ribasso di altro decimo e cioè sul prezzo di it. l. 6809.04.

Immobili da vendersi

1. Un corpo di fabbricato ad uso di abitazione con corte ed annessivi locali ad uso rustico posti in Comune di Aviano Contrada del Duomo presso la pubblica piazza segnato nella mappa stabile di Aviano alli n. 685 di pert. c. 0.64 rend. l. 74.88, n. 686 di pert. c. 0.31 rend. l. 22.32, 689 di pert. c. 0.05 l. 1.17.55; confina a levante pubblica piazza, mezzodi Prebenda Arcipretale di Aviano e con terreno ortale, a ponente col sig. Ferdinando Vedova, ai morti Giovanni Cirello, già esclusa la porzione del detto n. 686 della superficie di pert.

0.36 rend. l. 27.60, ora posseduta dalla massa oberata Giovanni Cirello.

2. Terrano ortale contrade Stintino nella suddetta mappa ai n. 684 di pert. cens. 0.15 rend. l. 0.70 e 687 pert. 0.89 l. 1.46, confina a levante e mezzodi beneficio Arcipretale di Aviano, ponente Vedova, a monte porzione del n. 684 di pert. 0.26 rend. l. 0.71 posseduto dalla massa oberata di Giovanni Cirello.

Tributo diretto dell'anno 1871 l. 30.80.

Condizioni della vendita

1. Gli stabili saranno venduti in un solo lotto.

2. Qualunque offerente, meno la creditrice esecutante per quanto riguarda il decimo, dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto, nonché l'importare approssimativo delle spese d'asta, vendita e relativa trascrizione che stanno a carico del compratore e che vengono fissate l. 600.

3. Il deliberatario pagherà il prezzo e le spese contemplate dal precedente numero così e come stabiliscono gli art. 717 e 718 Codice di procedura Civile.

4. Il possesso civile e naturale godimento degli stabili comincerà col gior-

no di S. Martino 11 novembre successivo alla delibera, con tutte le servitù attive e passive, cogli oneri e pesi temporari e perpetui ed altri afflimenti la realtà deliberata, e da quel giorno comincerà a decorrere sul prezzo di questo l'anno interesse del 5 per cento.

5. Il compratore dovrà rispettare le eventuali locazioni in corso.

6. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolo, le norme stabilite dall'art. 663, e seguenti Codice di procedura civile.

In esecuzione della suddetta sentenza 13 giugno si ordina ai creditori iscritti di presentare e depositare in questa Cancelleria entro trenta giorni dalla notifica del presente bando le loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate.

Il presente bando verrà notificato pubblicato, affisso e depositato a sensi dell'art. 668 Codice di procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Pordenone il 16 dic. 1872.

Il ff. di Cancelliere

DE SANTI Vice Canc.

REGNO D'ITALIA SOCIETA' ANONIMA ITALIANA LA CRUCCA

Per la Fabbricazione di Vetri e Cristalli in Sardegna

Sede provvisoria della Società in FIRENZE, Via dell'Arme N. 17

Capitale Sociale 1.500.000 di Lire italiane

diviso in sei Serie di mille Azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. 250

Sottoscrizione Pubblica a 6000 Azioni di L. 250 per Azione

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cav. Gaetano Ballero, colonello in ritiro, Presidente — Avv. Giorgio Asproni, deputato al Parlamento, Vice-Presidente — Comm. Giovanni Spano, senatore del regno. Cav. Prof. Pasquale Umana, deputato al Parlamento — Cav. Salvatore Solinas, presidente della Camera di Commercio di Sassari. — Conte Federigo Mossa. — Comm. Ing. Eugenio Canevazzi, regio ispettore sulle Strade Ferrate, — Conte Francesco Aventi di Roverella. — Comm. Pietro Ballero, colonnello d'artiglieria in ritiro. — Sig. Paolino Vieusseux.

PROGRAMMA

L'arte vetraria è italiana da secoli, e la sola Venezia imponeva nel medio evo i propri manufatti di vetro a tutta l'Europa.

Ma per cagioni non inherenti all'industria questa addo decidendo per modo che dal primato che teneva nell'arte vetraria, l'Italia scese all'ultimo posto, fino a produrre non altro che la sesta parte di ciò che produceva Venezia sola, ed a PAGARE ALL'ESTERO PER IMPORTAZIONI DI VETRI L'ANNUO TRIBUTO DI DIECI MILIONI.

Senonchè scosso il giogo politico, l'Italia si accinge a scuotere anche il giogo economico; e mentre la parte classica dell'arte riprende a Venezia e a Murano l'antico splendore al punto da dare prodotti che (a giudizio degli stessi stranieri) sono di strardinaria bellezza, e superiori a quelli del medio evo, le attuali fabbriche di vetri sparse nel regno come quelle di Schmidt, di Marconi, di Modigliani e Arimondi, di Gerard, di Bruno e Vietri, di Poli, di Muratore, di Mariotti della Società di Savona, di Morgantini e d'altri, anche nate con piccoli capitali vanno cumulando grandi fortune, crespono di floridezza ogni giorno, e danno un utile netto dal 30 al 30 per cento. Queste fabbriche esistono, producono, e possono farne fede.

Ma se dovunque in Italia l'arte vetraria può prosperare in tal modo, in nessun luogo può raggiungere il suo profitto massimo come in Sardegna, ove si scelga nell'isola una opportuna località.

Questa località è la **Crucca** della quale il Comitato promotore si è assicurato il possesso occor-

rente; e il profitto massimo dell'industria vetraria può raggiungersi colà per i seguenti motivi:

1. Per l'imminente abilità dell'artista vetrario signor Francesco Bolterò che assume alla **Crucca** la direzione tecnica dell'impresa:

2. Per l'abbondanza del combustibile assicurato sul luogo a poco più di 2 lire al metro cubo:

3. Per il quarzo distante della **Crucca** soli 7 chilometri che non costa nulla perchè del primo occupante esistendo sulla spiaggia del mare, ch'è di qualità superiore e che esige per la fusione minore impiego di sale:

4. Pei sali di soda che si trovano sul luogo, e che invece di lire 30 al quintale come costano sul continente, ne costano sole 18:

5. Per le comunicazioni tanto facili, che dalla fabbrica a Porto Torres, e dalla fabbrica a Sassari, i trasporti non costano che 20 centesimi al quintale:

6. Per l'acqua indefettibile del fiume Riumannu che attraversa la **Crucca**:

7. Pei sicuri smerci locali, giacchè la Sardegna non ha fabbriche di vetri, e ne importa annualmente per un milione di lire;

8. Per l'esportazione a Tunisi, che non ha vetrerie, a condizioni migliori di quelle dell'industria Francese, e per l'apertura del mercato di Roma mediante una corrispondenza giornaliera che sta per essere stabilita tra Civitavecchia e Porto Torres.

Vi ha dunque in favore di una fabbrica alla **Crucca** un cumulo di elementi eccezionali che le assicura una prosperità straordinaria, ed è pienamente giustificato il presagio che se l'utile

netto delle fabbriche italiane è del 20 al 30 per cento quello della **Crucca** può salire al 40 e al 50.

Lo stesso Consiglio d'Amministrazione n'è tanto convinto, impegnandosi a condurre l'impresa con ogni zelo ha già cominciato a darne la prova assicurando il collocamento di Mille Azioni sociali.

Nessuna impresa industriale pertanto può sorgere in Italia in condizioni migliori; e siccome non si tratta di cose nuove ma di un'arte che può dirsi nostrale, né di profitti problematici ma di lucri vistosi e sicuri, non può cader dubbio venire sul concorso volenteroso del Capitale italiano.

Capitale della Società

Il capitale Sociale è di L. 1.500.000, diviso in sei Serie di mille azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. 250.

La Società s'intenderà costituita tosto che saranno sottoscritte i quattro quinti delle tre prime serie.

Il capitale potrà essere aumentato a seconda dello sviluppo dell'industria.

Versamenti

All'atto della sottoscrizione (27-31 Dicembre 1872). L. 25

Un mese dopo (27-31 gennaio 1873). L. 50

Due mesi dopo la sottoscrizione (27 e 28 febbraio). L. 50

Quattro mesi dopo la sottoscrizione (27-30 aprile 1873). L. 50

Sei mesi dopo la sottoscrizione (27-30 giugno 1873).

Otto mesi dopo la sottoscrizione (27-31 agosto 1873).

Dopo il terzo versamento i certificati nominativi verranno cambiati col Titolo definitivo al portatore.

Benefici e dividendi.

Ogni Azione ha diritto ad un interesse del 6 annuo pagabile semestralmente dall'epoca e in proporzioni delle somme versate, e al dividendo del 75 sui benefici netti Sociali a forma della Statuto.

Chi anticipa i versamenti ha lo sconto del 6 in ragione d'anno sulle somme anticipate.

Chi li ritarda, soffre l'interesse di mora dell'8 salvo inoltre le disposizioni del Codice di Commercio.

Verranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i COUPONS del Consolidato italiano scadenti al 1° gennaio e al 1° luglio 1873, quanto i COUPONS di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili in Firenze il 1° gennaio e 1° aprile 1873.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 dicembre.

Le sottoscrizioni si ricevono in FIRENZE e ROMA presso B. Testa e Comp. e in

Roma presso la Banca del Popolo — E. E. Obliegt.
Firenze — la Banca del Popolo — E. E. Obliegt.
Napoli — la Banca del Popolo — Cernilli e C.
Milano — Fr. Compagnoni — G. B. Negri.
Torino — Carlo Delezenex.

Venezia presso Pietro Tomich — Leis Edoardo.
Verona — Fratelli Pincherli fu Donato.
Genova — Sede della Banca del Popolo — Fratelli Cassarotto.
Albenga — Sede della Banca del Popolo.
Alassio presso Sede della Banca del Pop.

Bologna — la Banca popolare di Cre-dito.
Ancona — la Banca di Romagna.
Modena — Luigi Gavaruzzi e C.
Parma — Alessandro Tarsetti.
Belluno — M. G. Diana fu Jacob.
Varanini — Eredi di Gaetano Poppi.
Belluno — Ottavio Pagani — Ces-za.

Vicenza — M. Bassani e figli. — Giuseppe Ferrari.
Mantova — Gaetano Bonoris — Angelo A. Finzi.
Regg. Em. — Carlo del Vecchio — Pro-spero Montanari — Cer-vo Liuzzi.
Alessandria — Eredi di R. Vitale — Giuseppe Biglione.

Asti — Anfossi, Berutti e C. — S. Terracini.
Bergamo — B. Ceresa — L. Mioni Comp.
Brescia — Andrea Muzzarelli.

IN UDINE Presso LUIGI FABRIS, A. LAZZARUTTI, EMERICO MORANDINI.
E nelle altre città d'Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.

IN SARDEGNA: — Cagliari presso il Banco di Cagliari — e presso le Sedi della Banca del Popolo in Sassari — Cagliari — Ozieri — Carloforte — Bosa Iglesias — Macomer — Nuoro — Porto Torres — Quarto S. Elena — Villanova — Montelone — Alghero. — CAGLIARI presso Pala Giuseppe — Pergola Temistocle. — SASSARI presso Fratelli Fumagalli — Solinas Aras Giuseppe — Masala, Brudoni L. — Mortula Enrico.